

**Meditazione**  
**Preghiere spontanee**  
**Padre Nostro**  
**Segno di Pace**

**Tutti**

Preghiera per le vocazioni sacerdotali (di Andrea Bruno Mazzocato)

O Gesù Buon Pastore: animati dalla tua compassione per le folle stanche e sfinite, imploriamo da Dio nostro Padre, Signore della messe, sacerdoti che portino la tua Voce, le tue Mani e il tuo Cuore tra i tanti fratelli che aspettano la gioia del tuo Vangelo di speranza. Il tuo Santo Spirito riempia di generosità il cuore dei giovani che Tu chiami a questa grande vocazione nella nostra Chiesa udinese. Maria, Madre tua e degli Apostoli, e San Luigi Scrosoppi sostengano, clementi la nostra preghiera. Amen.

Canto di Compieta  
Tantum Ergo  
Canto Finale

**Cattedrale di Udine**

**Parrocchia di Santa Maria Annunziata**

**Gruppo di Preghiera "Una Luce nella notte".**

" Vuoi rileggere, scaricare e stampare questo foglietto a casa tua?  
Vai sul sito [www.cattedraleudine.it](http://www.cattedraleudine.it) e clicca nel Menu' la voce  
"Area Download"

*Chiesa S. Pietro Martire*  
*Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò.*

**Adorazione Eucaristica**

**XXIV<sup>a</sup> Domenica del Tempo Ordinario Anno "B"**



*Canto iniziale*

***Tutti: "O Dio, che hai creato e governi l'universo, fa' che sperimentiamo la potenza della tua misericordia, per dedicarci con tutte le forze al tuo servizio." (Colletta)***

**1 L. Tutto, subito e facilmente è il comodo programma che giovani e non giovani si augurano di poter realizzare nella vita. Sono parole che accarezzano l'orecchio e ingolosiscono lo spirito, ma che, ad una elementare verifica, si rivelano come un farneticante ammasso di termini senza senso. Ciononostante continuano ad affascinare, trovando una nutrita schiera di illusi. Come c'è il colpo di fortuna che rende immediatamente ricchi, così si spera di trovare subito la strada che conduca al successo, alla salute, alla gratificazione personale.**

**2 L. Il Vangelo di questa Domenica invece ci invita a seguire Cristo nella via della croce. Croce che noi troviamo ruvida, oltre che poco elegante e perfino fuori moda. Abituati alle strade asfaltate e a più corsie, come le autostrade, abbiamo perso la familiarità con le strade strette, che si arrampicano sulla montagna. La strada battuta da Lui è unica e tutta in salita.**

**Canto al Vangelo.**

*Presidente Assemblea: "Quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo."*

*+ Dal Vangelo secondo Marco: (Mc 8,27-35)*

**In quel tempo, Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti». Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno. E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto, ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini». Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcu-**

**cora; e allora ecco la domanda, una domanda da amare: «Ma voi, chi dite che io sia? ».**

**1 L. Gesù insegnava con le domande. Stimolava la mente delle persone per spingerle a camminare dentro di sé e a trasformare attivamente la loro vita, per non viverla da spettatori passivi. Gesù, maestro dell'esistenza, voleva i suoi discepoli pensatori e poeti della vita. Alla domanda di Gesù Pietro risponde: «Tu sei il Cristo».**

**2 L. E qui accade il punto di svolta del racconto, che spiazza noi e gli apostoli: «Ordinò loro di non parlare di lui ad alcuno». Perché? Perché non hanno ancora sentito, visto, toccato la cosa decisiva.**

**1 L. Infatti, «cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere». Gesù dice: volete davvero sapere qualcosa su di me e su di voi? Vi do un appuntamento: un uomo che è posto in alto, un uomo sulla croce.**

**2 L. Prima ancora, giovedì, l'appuntamento era con un uomo che è posto in basso, che cinge un asciugamano e si mette a lavare i piedi ai suoi discepoli, anche a Giuda.**

**1 L. E poi il terzo appuntamento, a Pasqua, quando ci cattura tutti dentro il suo risorgere e ci trascina in alto con sé.**

### **Pausa di Silenzio**

**Intenzioni di Papa Francesco affidate alla Chiesa Universale**

**Perché i giovani del continente africano abbiano accesso all'educazione ed al lavoro nel proprio paese. Preghiamo.**

### **Pausa di Silenzio**

**Canto**

2 L. Questa pagina del vangelo trova compimento ogni domenica quando recitiamo il Credo. Ogni volta che lo facciamo è in risposta alla domanda di Gesù: «Voi chi dite che io sia?». Il Credo non ci fa proclamare unicamente che crediamo in un solo Signore, Gesù Cristo, ma continua con l'affermazione «crocifisso per noi». Questo per noi è la chiave di tutto.

1 L. Quando Gesù ci chiede: «Voi chi dite che io sia?» si rivolge al «noi» del Credo, a coloro cioè per i quali Gesù fu crocifisso sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Questo spiega il divieto di Gesù ai suoi discepoli di divulgare la loro confessione di fede.

2 L. Non vuole che la confessione di Cesarea sia resa nota subito perché è ancora incompleta. I discepoli dopo Cesarea possono solo dire: «Credo in un solo Signore, Gesù Cristo», ma non possono ancora aggiungere «crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato». Per essere salvifica e per essere proclamabile bisogna che la confessione sia completa.

1 L. Non si tratta di perdere la propria vita e basta. Questo sarebbe un suicidio. Perdere la propria vita «per causa di Cristo e del Vangelo» è perderla con Cristo, del quale sappiamo che non solo è morto ed è stato sepolto, ma che «risuscitò secondo le Scritture».

2 L. Lasciamoci allora interrogare da Cristo: «Voi chi dite che io sia?». Non giudichiamo coloro i quali evitano di porsi questa domanda o non hanno ricevuto la grazia di potersela porre come noi che abbiamo «conosciuto e creduto nell'amore di Dio per noi», che ne abbiamo fatto l'esperienza.

1 L. Gesù lungo la strada interroga i suoi come per un sondaggio d'opinione: «La gente, chi dice che io sia? ». E la risposta è bella e incompleta: dicono che sei un profeta, una creatura di luce e di fuoco, come Elia, come il Battista, bocca di Dio e bocca dei po-  
veri.

2 L. Ma Gesù non è semplicemente un profeta di ieri che ritorna, fosse anche il più grande. È un'altra cosa, bisogna cercare an-

**no vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà».**  
*Parola del Signore.*

**Pausa di Silenzio**

**1 L. La croce di Cristo continua ancor oggi ad essere per molti “follia” e “scandalo”. Siamo disposti ad accettare Gesù, come il Cristo, come il Figlio di Dio, come l'inviato del Padre, ma il Cristo del Calvario ci rimane un mistero. Eppure in tutto questo c'è una logica, anche se una logica dello Spirito e non della carne. Il Padre non ha avuto bisogno delle sofferenze di Gesù come punizione sostitutiva al nostro posto. Dio aveva bisogno della sua vita come amore sostitutivo in nostro nome. Ma chi vuole amare in questo mondo urta in una impossibilità di fatto.**

**2 L. Il grande mistero è che il Regno di Dio ha proseguito il suo cammino anche quando gli uomini, compresi tutti noi, hanno ucciso il Figlio di Dio. Né Gesù, né il Padre ci hanno voltato le spalle. Dal peccato più grande è scaturito il più grande amore. Così siamo stati liberati con la morte di Gesù, sicché la morte e il fallimento non sono l'ultima parola, non sono un oscuro, fatale destino. Dio ha dimostrato di poter fare scaturire di lì la vita. Ma tutto questo reca in sé anche un altro messaggio di speranza: Dio, che soffre con noi in un atto supremo di amore, ama il mondo!**

**ABBASSARE LUCI**

**Tutti**

**Dal Salmo 114: Rit.** Camminerò alla presenza del Signore nella terra dei viventi.

Amo il Signore, perché ascolta  
il grido della mia preghiera.  
Verso di me ha teso l'orecchio  
nel giorno in cui lo invocavo. **Rit.**

Mi stringevano funi di morte,  
ero preso nei lacci degli inferi,  
ero preso da tristezza e angoscia.  
Allora ho invocato il nome del Signore:  
«Ti prego, liberami, Signore». **Rit.**

Pietoso e giusto è il Signore,  
il nostro Dio è misericordioso.  
Il Signore protegge i piccoli:  
ero misero ed egli mi ha salvato. **Rit.**

Sì, hai liberato la mia vita dalla morte,  
i miei occhi dalle lacrime,  
i miei piedi dalla caduta.  
Io camminerò alla presenza del Signore  
nella terra dei viventi. **Rit.**

### **Pausa di Silenzio**

1 L. Nel cammino di conversione e di fede che il Vangelo di Marco esprime visualmente sotto la forma della sequela di Gesù, giungiamo oggi a una tappa decisiva, nella quale vi è una crisi e un discernimento. «La gente - chiede Gesù - chi dice che io sia?».

2 L. La fede non ci permette di restare a livello della folla, di quello che sceglie o afferma la maggior parte della gente, della comoda indeterminatezza nella quale anche come cristiani, come discepoli di Gesù, corriamo il rischio di adagiarci. Per questo Gesù comincia con il chiedere l'opinione della folla e poi precisa: «Voi, chi dite che io sia?».

1 L. La successione tra queste due domande non vuol dire che ci stia chiedendo di scegliere una tra le tante opzioni che circolano nell'opinione pubblica. Il «voi» di questa frase è decisivo. È il «voi» dei discepoli, il «voi» che include ogni cristiano, quindi «noi».

2 L. La domanda è rivolta a noi che abbiamo fatto l'espe-

rienza dell'amore di Gesù, che abbiamo ascoltato la sua parola, che abbiamo imparato da Gesù come metterci in ascolto della voce del Padre, come renderci docili alla mozione dello Spirito Santo. «Voi, chi dite che io sia?».

1 L. La risposta che possiamo dare con Pietro, la risposta che sigilla la nostra fede e della quale forse non misuriamo immediatamente tutte le conseguenze, è questa: «Tu sei il Cristo. Tu sei l'Unto. Tu sei colui che è stato designato dal Padre per parlare nel suo nome. Tu sei lo strumento attraverso il quale Dio interviene in modo definitivo nella storia per cambiarla. Tu sei il Cristo, il figlio del Dio vivente».

2 L. Stranamente, però, non appena i discepoli hanno proclamato la loro fede in Cristo, Gesù ordina loro di non parlarne, di non dire niente a nessuno. Il senso di questo divieto è che non basta aver proclamato la propria fede in Cristo per capire che cosa essa comporti. Il senso profondo e soprattutto le conseguenze di questa confessione non appaiono subito.

1 L. Dire: «Tu sei il Cristo» a Gesù ha un impatto decisivo sulla nostra vita. Essere Cristo, essere unto, per Gesù vuol dire essere investito di una missione particolare da parte di Dio: vincere la violenza della storia, lottare contro il peccato fino alla morte sulla croce.

2 L. Confessare: «Tu sei il Cristo» è inseparabilmente affermare: «Rinuncio a Satana. Rinuncio al peccato». Ecco perché le due confessioni sono proclamate insieme nel momento del battesimo. Altrimenti, dopo aver confessato Cristo con le labbra, possiamo sentirci chiamare «satana» da Gesù, come è successo a Pietro.

1 L. Pietro che riconosce e che confessa Cristo e che è proclamato beato per questo, è lo stesso che un attimo dopo si sente chiamare «avversario» (questo è il significato della parola «satana»). È un monito per ciascuno di noi: confessare la nostra fede non ci protegge dalle derive.